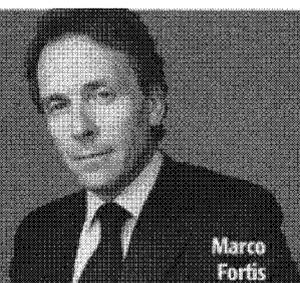


Al Metef di Montichiari 568 espositori
Metalli verdi in mostra
Il primato made in Italy
minacciato da Pechino



Marco Fortis

A Brescia, metalli verdi doc

VITTORIO ZIRNSTEIN

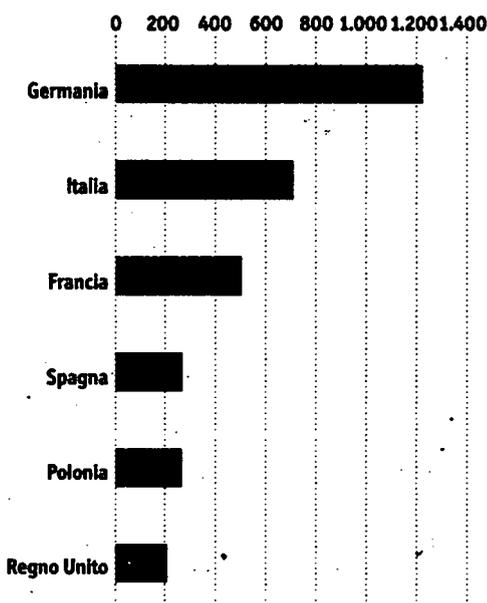
La sfilata degli espositori, 568 in tutto (181 da 37 Paesi), al Metef di Montichiari è stata la conferma dei primati italiani nell'industria dei metalli non ferrosi. «Una leadership - spiega Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison - strettamente interrelata con molti comparti della meccanica, oggi il più importante settore manifatturiero italiano». Ma ammonisce Fortis, che è anche docente di Economia Industriale in Cattolica, per capire il fenomeno, bisogna aver ben presenti due punti: 1) non è una leadership isolata, ma la punta di diamante di un sistema manifatturiero privo di risorse naturali

in loco. Al punto che, con oltre 700 dollari per abitante, l'Italia presenta il più elevato import di materie prime per abitante; 2) per motivi di costo, ma ancor di più di sostenibilità ambientale, la filiera italiana del rame e dell'alluminio deve difendere a ogni costo le sue miniere riproducibili. «Quelle che io chiamo le 4R del sistema - chiarisce Fortis - E cioè: Risorse rinnovabili, i Rifiuti, il Risparmio energetico e i Rottami».

Ecco perché «Energia, ambiente e riciclo» sono state la grande novità del Metef. Ecco perché la tecnologia dell'alluminio, di cui è fatta la pellicola che sostiene i pannelli fotovoltaici, può essere il jolly per recuperare sul fronte delle energie pulite. Ma qui, come nel rame e nell'ottone, è necessario combattere per tutelare l'industria dalla concorrenza sleale della Cina, favorita dalla tolleranza sospetta della Ue, inflessibile, ad esempio, sulle norme imposte sull'ottone utilizzato per rubinetti e valvole (contenuto massimo di piombo del 2%), ma spesso cie-

I PRODUTTORI EUROPEI DI RAME

Dati in migliaia di tonnellate - Fonte: M. Fortis



ca, in nome dell'idolatria del libero commercio che non viene applicata nemmeno in Usa, sul materiale di importazione dalla Cina. Non solo. «L'industria italiana della barra di ottone ha compiuto sforzi enormi per ottenere barre a basso contenuto di piombo dai rottami». In questo caso, insomma, riciclo e qualità marcano assieme. Peccato che la Cina possa fare incetta di rottami di rame in Europa, rompendo i prezzi al rialzo, per poi mescolarli in rubinetti di qualità assai più scadente da rivendere in Europa. L'ennesimo «suicidio» Ue, mentre gli altri alzano i dazi sui rottami. «È l'ora che l'Italia si faccia sentire in sede Ue, come è successo con i compressori. Altrimenti sarà la fine per tutti». La seconda onda di Cina, dopo l'alluvione del tessile a basso prezzo, può colpire la meccanica. Ma da Brescia, vecchia leonessa, l'industria torna a ruggire. Anche per l'ambiente.

L'allarme di Fortis: «La Cina fa incetta di rottami. La Ue è severa con i nostri prodotti, mentre accetta quelli nocivi da Oriente». Ma il Metef conferma i primati italiani nelle rinnovabili e uso dei rottami

